

CALABRIA FES FEST REGGIO: CHIUSURA COL FOCUS SUL TERREMOTO DEL 1783

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI
ANNO X • N. 39 • LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

A ROMA CONCLUSA
L'INIZIATIVA D'ARTE
"GUERRA E MIGRANTI"



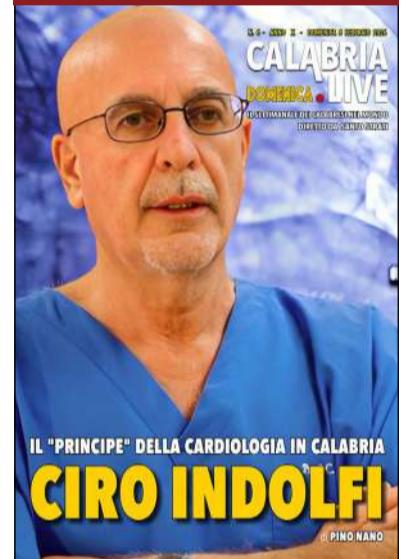
MALTEMPO: FLAGELLATO TUTTO L'ALTO TIRRENO

LA GEOTERMIA INVISIBILE COME INFRASTRUTTURA SOSTENIBILE DEL BEL PAESE

CALABRIA E SOTTOSUOLO STORIE D'ENERGIA ANTICA

di MARIO PILEGGI

DOMANI IL NOSTRO DOMENICALE



FONDI
PSR E CSR
BRUXELLES
PROMUOVE
LA CALABRIA

CASSANO
ALLO IONIO
IN ARRIVO
100MILA €
PER EVENTI
E PROGETTI
DI CULTURA



COSTUME ARBERESH
DIVENTA
MATERIA VIVA
DI FORMAZIONE
E CREATIVITÀ



COSENZA
DOMANI
IL CONSIGLIO
COMUNALE

ROSELLINA
MADEO
FERMARE
L'EMORRAGIA
DI PRIMARI
ALL'OSPEDALE
DI CO-RO



FOCUS KIWANIS
CONFRONTO A ROVITO
SU GIOVANI E DROGA



FRANCO RECUPERO

Segretario e fondatore "Popolo del Sud"

I nostri logo, depositato il 31 dicembre 2025 è stato copiato dal generale Vannacci per il suo movimento. Molte le somiglianze, praticamente identici. Copiato senza troppi giri di parole. È anche da questi dettagli che si misura la forza di un progetto politico: quando anticipa

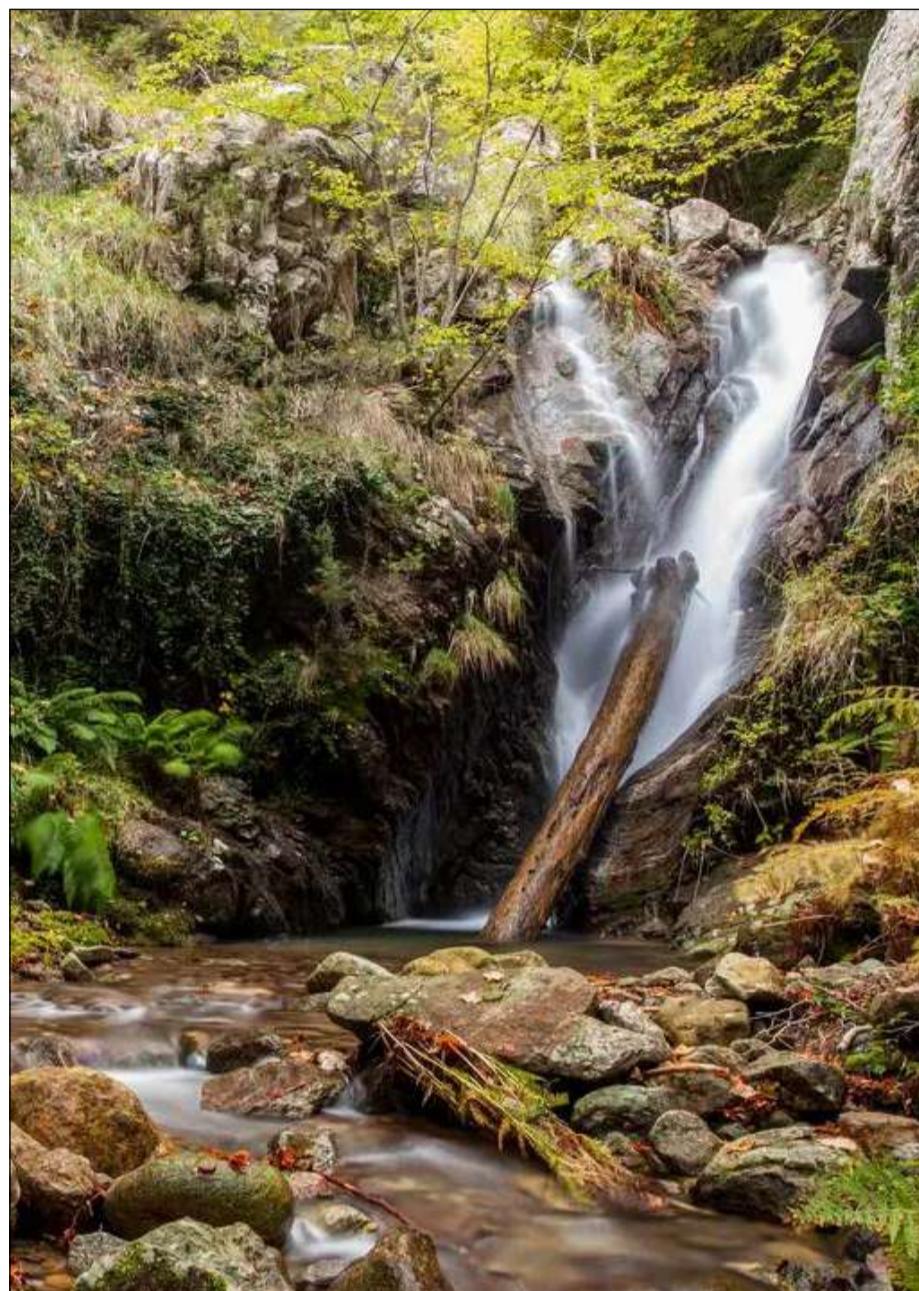
i tempi, quando detta uno stile, quando costringe gli altri a correre. Popolo del Sud nasce così: come un movimento che rivendica primogenitura, visione e coraggio. E che ha imposto un tema nel dibattito nazionale: il Sud non chiede più permesso. Chiede potere decisionale».



LA GEOTERMIA INVISIBILE COME INFRASTRUTTURA SOSTENIBILE DEL BEL PAESE

L'Italia è un Paese che vive su più livelli. In superficie, città, borghi e paesaggi modellati da secoli di storia e trasformazioni urbane. Sotto, un mondo invisibile fatto di rocce, sedimenti, acque sotterranee e calore naturale. È in questo spazio silenzioso, lontano dallo sguardo ma vicino alla vita quotidiana, che si nasconde una delle risorse energetiche più diffuse e meno valorizzate del Bel Paese: la geotermia a bassa entalpia. Eppure, quando si parla di transizione energetica, l'attenzione si concentra quasi sempre su ciò che è visibile: pannelli fotovoltaici sui tetti, impianti eolici nelle aree aperte, grandi infrastrutture percepibili nel paesaggio. Raramente lo sguardo si rivolge verso il basso, come se il sottosuolo fosse soltanto un vincolo tecnico o uno spazio già saturo di funzioni. In realtà, sotto gran parte delle città e dei quartieri italiani è presente una risorsa energetica continua, disponibile tutto l'anno, capace di fornire calore e raffrescamento senza alterare il volto urbano.

La geotermia a bassa entalpia non è una tecnologia confinata a pochi territori "eccezionali". Al contrario, sfrutta una condizione comune a larga parte del territorio nazionale: la stabilità termica del sottosuolo a basse profondità. Dai grandi centri urbani alle città medie, dalle aree costiere alle pianure alluvionali, fino a molte zone collinari, il terreno e le acque sotterranee mantengono temperature pressoché costanti, generalmente comprese tra 12 e 20 °C.



La Calabria e il sottosuolo che racconta una storia energetica antica poco valorizzata

MARIO PILEGGI

Condizioni ideali per sistemi di climatizzazione efficienti, affidabili e programmabili nel lungo periodo.

In questo senso, la geotermia rappresenta una risorsa diffusa, utilizzabile in una vasta porzione dei quartieri italiani. Non richiede nuove infrastrutture visibili, non

occupa superfici pregiate e non entra in conflitto con il patrimonio storico, architettonico e paesaggistico che caratterizza gran parte delle città del Paese. È proprio questa invisibilità a renderla particolarmente adatta al contesto nazionale. In un Paese in cui la tutela dei centri

storici è un valore fondante, la possibilità di sfruttare il calore naturale del sottosuolo senza modificare skyline e prospettive urbane costituisce un vantaggio strategico.

All'interno di questo quadro generale, Roma rappresenta un caso emblematico. Non perché sia un'eccezione, ma perché concentra in modo paradigmatico molte delle condizioni che rendono la geotermia a bassa entalpia una risorsa strategica per le città italiane. Roma è una città costruita in verticale: in alto, la stratificazione millenaria della storia; in basso, una complessa architettura invisibile di rocce, sedimenti, acque sotterranee e calore naturale.

Il sottosuolo romano non è soltanto il fondamento fisico della città o un archivio archeologico. È un sistema geologico complesso e dinamico, modellato da antichi mari, cicli vulcanici e processi fluviali, che offre condizioni particolarmente favorevoli allo sfruttamento geotermico. A profondità di poche decine di metri, il terreno e le acque sotterranee mantengono temperature pressoché costanti durante l'anno, generalmente comprese tra 16 e 20 °C.

Questa stabilità termica è alla base del funzionamento delle pompe di calore geotermiche, in grado di trasferire calore dal sottosuolo agli edifici in inverno e di dissiparlo nel terreno durante l'estate. Il risultato è una climatizzazione continua ed efficiente, con consumi ridotti e assenza

>>>

segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

di emissioni locali. In un contesto urbano storicamente vincolato come quello romano, la geotermia si distingue per la capacità di integrarsi nel tessuto esistente senza interferire con il paesaggio.

Roma diventa così una lente attraverso cui leggere il potenziale geotermico di molte altre città italiane e, più in generale, di intere regioni del Paese. Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dalla Calabria, dove il sottosuolo racconta una storia energetica antica ma ancora poco valorizzata. La presenza diffusa di sorgenti termali, note e utilizzate fin dall'antichità, costituisce la manifestazione più evidente di un calore naturale che risale in superficie attraverso rocce fratturate e circuiti idrici profondi.

Dalle Terme Luigiane, lungo la costa tirrenica cosentina, alle Terme di Caronte nella piana di Sant'Eufemia, dalle Terme di Galatro sull'Aspromonte occidentale fino alle Terme di Antonimina-Locri sul versante ionico reggino, il territorio calabrese mostra con chiarezza come il calore endogeno sia una componente strutturale del sistema

geologico regionale. Queste acque calde non rappresentano soltanto una risorsa termale o terapeutica, ma sono anche un indicatore di un potenziale geotermico diffuso, sfruttabile a basse profondità per il riscaldamento e il

in Calabria, definendo procedure autorizzative chiare e prevedendo iter semplificati per impianti di piccola e media taglia.

Dal punto di vista tecnico, la geotermia a bassa entalpia si fonda su un principio semplice



raffrescamento degli edifici. In molte aree della regione, soprattutto nelle pianure costiere e nei fondovalle, il sottosuolo mantiene temperature stabili già a poche decine di metri di profondità, una condizione ideale per l'impiego della geotermia a bassa entalpia in ambito residenziale, pubblico e produttivo. Un potenziale riconosciuto anche a livello normativo: la Legge Regionale 40/2009 e il Regolamento Regionale n. 3/2011 disciplinano infatti l'utilizzo delle risorse geotermiche a bassa entalpia

ed efficace: la capacità del sottosuolo di mantenere temperature relativamente costanti a basse profondità. In molti contesti urbani, le acque sotterranee svolgono un ruolo decisivo, grazie alla loro elevata capacità di immagazzinare e trasferire calore. Quando correttamente gestite, le falde possono funzionare come vere e proprie riserve termiche naturali, come dimostra il caso dell'acquifero delle ghiaie di base del Tevere, esteso lungo l'asse fluviale e caratterizzato da temperature comprese tra 18 e 19 °C. Le tecnologie geotermiche applicabili in

ambito urbano si articolano principalmente in sistemi a circuito chiuso, basati su sonde geotermiche, e sistemi a circuito aperto, che utilizzano direttamente le acque di falda. In entrambi i casi, il cuore del sistema è la pompa di calore geotermica, capace di fornire più unità di energia termica per ogni unità di energia elettrica consumata, con rendimenti nettamente superiori a quelli dei sistemi tradizionali.

Le elevate prestazioni trovano conferma anche nelle applicazioni reali. Studi condotti su edifici residenziali in ambito urbano, inclusi casi romani, mostrano coefficienti di prestazione compresi tra 5 e 6, con riduzioni significative delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle soluzioni convenzionali.

Il vero salto di qualità risiede nel passaggio dalla scala del singolo edificio a quella urbana. La realizzazione di distretti geotermici, in cui più edifici condividono una rete di scambio termico alimentata dal sottosuolo, consente di ottimizzare l'uso della risorsa e di ridurre i costi complessivi. In questo scenario, la geotermia può integrarsi efficacemente con le comunità energetiche rinnovabili e con gli strumenti di pianificazione energetica e climatica, come i PAESC, che ne riconoscono sempre più il ruolo nella riduzione delle emissioni climalteranti.

In questa prospettiva, la geotermia non appare più come una tecnologia di nicchia, ma come una infrastruttura energetica invisibile, capace di rafforzare la resilienza climatica, migliorare la sicurezza energetica e accrescere la qualità della vita urbana.

Sotto le nostre città non scorrono soltanto reti e infrastrutture tradizionali, ma anche un flusso costante di energia termica naturale: valorizzarlo significa costruire una transizione energetica radicata nel territorio e coerente con l'identità dei luoghi. ●

(Geologo Consiglio Nazionale
Amici della Terra)

CALABRIA: POTENZIALITÀ DEL SOTTOSUOLO PER LA GEOTERMIA A BASSA ENTALPIA

La Calabria è una regione in cui il sottosuolo racconta una storia energetica spesso poco conosciuta. La presenza diffusa di sorgenti termali, note e utilizzate fin dall'antichità, è la manifestazione più evidente di un calore naturale che risale in superficie attraverso rocce fratturate e circuiti idrici profondi. Esempi rappresentativi sono le Terme Luigiane (area tirrenica cosentina), le Terme di Caronte (piana di Sant'Eufemia), le Terme di Galatro (Aspromonte occidentale) e le Terme di Antonimina-Locri (Ionio reggino). Queste acque calde non rappresentano soltanto una risorsa termale o terapeutica, ma sono anche un indicatore di un potenziale geotermico diffuso, sfruttabile a basse profondità per il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici. In molte aree della regione, soprattutto nelle pianure costiere e nel fondovalle, il sottosuolo mantiene temperature stabili già a poche decine di metri di profondità, una condizione ideale per l'impiego della geotermia a bassa entalpia. La Legge Regionale 40/2009 e il Regolamento Regionale n. 3/2011 disciplinano in Calabria l'utilizzo delle risorse geotermiche a bassa entalpia, definendo le procedure autorizzative per gli impianti e prevedendo anche iter semplificati per installazioni di piccola e media taglia. ●

L'OPINIONE / FLAVIO STASI

«Il direttore dell'Asp di CS vuole fare “bella figura” smembrando gli Spoke

Mentre ad Insiti il commissario di sé stesso, Occhiuto, ripristina la vecchia piscina in ospedale, le sue braccia armate hanno avviato il processo di smembramento degli Spoke a scapito delle comunità e dei cittadini.

Non poteva non essere questa l'intenzione della doppia nomina allo stesso professionista, De Salazar, sia come direttore dell'Annunziata che dell'Azienda Sanitaria Provinciale che gestisce gli Spoke e gli altri ospedali sul territorio.

Lo avevo denunciato pochi giorni fa: l'accentramento delle funzioni su una unica persona non è un premio, ma un indirizzo politico che va verso la soppressione dell'Azienda proseguendo il folle percorso di accentramento avviato con la soppressione delle ASL.

La sanità è il tema sul quale ruotano i più famelici interessi della Calabria, e questi hanno bisogno di strumenti sempre più potenti e lontani dal controllo sociale, cioè di apparati percepiti come mastodontici, indecifrabili, lontani dai luoghi del bisogno:

è ciò che la Giunta regionale di centrodestra ha già creato per rifiuti, idrico, consorzi di bonifica ed intende farlo anche per la sanità.

Non è un caso che il primo atto, non smentito, del Direttore nominato da Occhiuto è quello di smantellare il reparto di Anatomia Patologica ed accentrare tutte le sue funzioni all'Annunziata, affinché possa fare subito bella figura nei confronti del capo mentre a pagare con il dolore e la salute saremo noi, le comunità, i calabresi.

Sapete cosa significa smembrare Anatomia Patologica? Non avere mai una interventistica di livello; un ospedale senza interventistica, semplicemente, non è un ospedale.

E si tratta certamente solo del primo atto, perché la logica Occhiuto-De Salazar colpirà tutti i territori, a partire dal Tirreno e dal Pollino: dopo non essere riuscito a fare granché come direttore dell'Annunziata, il nuovo vertice ASP, come con una macchina alla sfasciacarrozze, spera di rimediare smantellando tutto il resto.

A cosa servirà il nuovo ospedale

della Sibaritide, per il quale il Commissario di sé stesso ha attuato una variante del 170% riscrivendo il codice degli appalti, se non ci saranno medicina nucleare, emodinamica ed una interventistica seria?

Mi chiedo: dove sono andati a finire tutti i leoni da campagna elettorale che hanno consentito a questa famigerata Giunta regionale di proseguire il proprio disastroso percorso, promettendo soprattutto in sanità, ora che i loro uomini stanno smantellando i reparti?

Spero vivamente di essere smentito, ma temo resteranno comodi, in poltrona, come hanno fatto quando hanno tagliato l'alta velocità, quando hanno tagliato l'idrogeno, quando hanno aumentato le tariffe sui rifiuti e quando hanno aumentato le tariffe idriche.

Noi non lo consentiremo: il neo direttore ASP prima di qualsivoglia spostamento, deve rendere conto ai rappresentanti dei territori, ed in caso non arresti sul nascere questo processo, chiameremo a raccolta tutti i territori. ●

(Sindaco di Corigliano Rossano)

OSPEDALE DI CO-RO, ROSELLINA MADEO (PD): «Fermate l'emorragia di Primari»

La consigliera regionale Rosellina Madeo ha denunciato come «la notizia delle dimissioni della direttrice dell'Emergenza urgenza Mariella Valenti, oltre a disorientare i cittadini e seminare sconforto piuttosto che fiducia, si aggiungono alla lista di quelle dei tanti direttori delle unità operative complesse, da Pediatria a Chirurgia passando per Ortopedia fino a Nefrologia, che hanno lasciato l'ospedale di Corigliano Rossano e che ancora devono essere sostituiti mediante regolare concorso».

«Perché queste figure apicali, così

importanti per l'organizzazione dei reparti e i relativi servizi, stanno andando tutte via depotenziando di fatto, sebbene la nomina dei facente funzione, le unità operative?», ha chiesto.

«Per i pazienti poi - ha aggiunto - esperti di lungo corso che per molto tempo dirigono e operano nello stesso ospedale, sono sinonimo di stabilità e punti di riferimento. Questa continua emorragia di professionisti scuote invece l'opinione pubblica e, a ragion veduta, solleva delle domande. Possibile che nel giro di così

pochi mesi abbiano deciso di lasciare lo spoke della città unica un numero così consistente di primari?».

«E allora - ha proseguito - torniamo ad uno dei temi che anche in sede di Consiglio regionale ho più volte messo in evidenza, la nostra Sanità non è abbastanza attrattiva e non gode di quella sicurezza che farebbe lavorare tutti i professionisti del settore, dagli Oss agli specialisti, in quella condizione di tranquillità e fiducia di cui invece avrebbero bisogno».

«Questo clima di instabilità - ha evidenziato - altro non fa se non ac-

crescere il sentimento di incertezza tra i pazienti che spesso, anche per interventi molto semplici, preferiscono affrontare centinaia di chilometri piuttosto che farsi operare in casa nostra, contribuendo ad ingrossare le casse delle altre regioni e aumentando i volumi della mobilità passiva. A Corigliano Rossano, anche per un semplice parto, qualora si potesse ravvisare la minima complicanza, si è costretti ad andare altrove. Gli appelli sui social non bastano: bisogna intervenire in maniera responsabile e concreta». ●

IL GRUPPO TERRITORIALE M5S

«L’Ospedale che Cosenza perde senza averlo mai avuto»

Il Gruppo Territoriale del M5S di Cosenza interviene sulla vicenda del nuovo Ospedale di Cosenza, che sorgerà a Rende.

I pentastellati ricordano il referendum «a cui i cittadini hanno detto no, ma qualcuno ha deciso che non contava. Di uno studio che nel 2017 indicava un sito, poi bocciato nel 2024 con gli stessi dati». Il dito è puntato contro Roberto Occhiuto, presidente della Regione e commissario ad acta della sanità e commissario all’edilizia sanitaria.

«Tre cariche – per il M5S – che normalmente sarebbero separate e si controllerebbero a vicenda», e che in poche parole consentono al Governatore di «decidere come Commissario alla Sanità, e attua come Commissario all’Edilizia con pieni poteri».

Il Movimento, poi, torna al 2017, quando venne fatto lo studio di fattibilità – costato 600 mila euro alla Regione – che individua Vaglio Lise come sito ottimale per il nuovo ospedale.

«I motivi sono tecnici: c’è la stazione ferroviaria, la strada statale 107, nessun rischio idrogeologico, terreno pianeggiante, costi contenuti. Nell’agosto 2023 lo stesso Occhiuto, in veste di Commissario, adotta ufficialmente quella scelta nel Piano di Rientro sanitario», ricordano i pentastellati, evidenziando come, improvvisamente, la Regione abbia avviato un altro studio per confrontare Vaglio Lise con un’alternativa: Arcavacata di Rende, nei terreni dell’Università della Calabria: «è l’inizio di un percorso che porterà a ribaltare tutto».

Nell’ottobre 2024 arriva il colpo decisivo: l’Autorità di Bacino pubblica un nuovo Piano



di Assetto Idrogeologico che riclassifica Vaglio Lise come area a rischio elevato».

«Peccato che i dati Ispra utilizzati siano identici a quelli del 2017 – rileva il M5S – quando lo stesso sito era giudicato sicuro. Non si è verificato alcun evento calamitoso, non sono stati effettuati nuovi rilievi. Il rischio è comparso dal nulla, giusto in tempo per essere inserito nello studio comparativo che, a dicembre, decreterà la “netta superiorità” di Arcavacata».

Per il M5S «c’era un modo per rendere meno traumatico lo spostamento: la fusione tra Cosenza, Rende e Castrolibero in una “Città Unica”. Se l’ospedale fosse rimasto dentro i confini del nuovo grande comune, chi avrebbe potuto parlare di scippo? Il referendum si tiene il 1° dicembre 2024. Il risultato è netto: il 58% vota NO. A Rende il rifiuto raggiunge l’81%, a Castrolibero il 74%».

«Occhiuto, che aveva sostenuito la fusione, prende atto della sconfitta. Ma non si ferma», racconta il M5S: il 13 marzo 2025, infatti, Occhiuto viene nominato dal Governo commissario ad acta.

«Mentre si consolidava la scelta di Arcavacata – continua la nota – a Roma accadeva qualcosa di singolare. Senatori di Forza Italia, il partito di Occhiuto, presentavano un emendamento al Decreto Milleproroghe per prorogare di due anni il mandato del rettore dell’Unical Nicola Leone, in scadenza nell’ottobre 2025. La giustificazione? Un presunto nesso con il Piano di Rientro sanitario e la presenza della facoltà di Medicina. La norma era cucita su misura: si applicava solo alle regioni commissariate da almeno tre anni con facoltà di Medicina.

In Italia ce ne sono due, Calabria e Molise. Ma il Molise aveva già convocato le elezioni per il nuovo rettore. Restava solo l’Unical».

«Due docenti dell’ateneo – ricorda ancora il M5S – Domenico Cersosimo e Antonio Costabile, denunciarono pubblicamente l’operazione come un “commissariamento” dell’università: la legittimazione del rettore sarebbe passata dalla comunità accademica alla politica nazionale. Il vero obiettivo appariva diverso: blindare per due anni cruciali una governance uni-

versitaria allineata al progetto dell’ospedale e alla cessione dei terreni. Di fronte alle proteste, i senatori ritirarono l’emendamento».

In tutto questo, il Comune di Cosenza è stato escluso da tutto, «ridotto a spettatore della perdita del proprio ospedale», dice ancora il M5S, ricordando come l’accordo, firmato nell’ottobre del 2025, tra Regione, Università e Comune di Rende, non prevede la firma di Cosenza, anche se la nuova struttura – il bando parla di un hub di secondo livello con 705 posti letto – ne porta il nome.

«Così, mentre la politica fa e disfa a suo piacimento, il tempo passa e i ritardi si accumulano. La Calabria continua a perdere oltre 300 milioni di euro l’anno per emigrazione sanitaria. È la regione italiana dove più cittadini fuggono altrove per curarsi. Mentre questo accade, il nuovo ospedale di Cosenza resta sulla carta, conteso tra ricorsi al TAR, polemiche e manovre politiche», conclude il Movimento, ricordando che il Comune di Cosenza ha deliberato l’impugnazione e fatto ricorso. ●

FONDI PSR E CSR

Bruxelles promuove la Calabria

È una valutazione ampiamente positiva, quella espressa da Filip Busz, Capo dell'Unità Italia della direzione generale Agricoltura (dg Agri) della Commissione europea, sull'operato della Calabria per quanto riguarda lo stato di attuazione dei fondi Psr e dei fondi Crs, registrando una spesa del Psr pari al 100% e risultati complessivi superiori alla media nazionale. Lo ha riferito l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, sottolineando come «la Regione Calabria esce rafforzata dall'incontro annuale svoltosi a

Bruxelles con la Commissione Europea».

«Un confronto – ha aggiunto – che ha certificato, dati alla mano, l'efficacia della programmazione regionale e la solidità dell'impianto amministrativo messo in campo». Secondo il rappresentante della Commissione europea «le evidenze numeriche parlano in modo inequivocabile. Perciò – ha affermato – sottoscrivo pienamente gli ottimi risultati della Calabria, che emergono con chiarezza dai dati, malgrado gli stereotipi che hanno storicamente accompagnato le prestazioni del Sud e di questa Regione. Nei prossimi anni i dati con-

fermeranno quanto già oggi è evidente: le performance della Calabria sono al di sopra della media italiana. Siete sicuramente avanti rispetto ad altre regioni».

Lo sguardo è ora rivolto alla nuova programmazione e alle prospettive future, con la speranza che non vi siano rallentamenti legati al quadro finanziario post-2027.

«Il lavoro sulla nuova programmazione – ha spiegato nel corso del suo intervento Filip Busz – è già in itinere. Ritengo che la Calabria possa contribuire in maniera efficace al successo dell'intero Paese. La valutazione positiva della Commissione è con-

fermata anche sulla nuova programmazione».

Busz ha infine incoraggiato la Regione a proseguire lungo il percorso intrapreso: «Spero – ha auspicato – che continuerete su questa strada, con un'impostazione robusta e risultati altrettanto ottimi rispetto alle altre regioni italiane. I prossimi anni confermeranno le vostre eccellenti performance».

Il confronto di Bruxelles rappresenta dunque un riconoscimento autorevole del lavoro svolto dalla Regione Calabria e una base solida per affrontare con fiducia le prossime sfide della politica agricola europea.●

CASSANO ALLO IONIO

Dalla Regione in arrivo 100mila euro per progetti su cultura ed eventi

Sono 100mila euro la somma di cui è destinatario il Comune di Cassano allo Ionio, per progetti che riguardano eventi e cultura. Il Comune, guidato dal sindaco Gianpaolo Iacobini, che ha partecipato a due bandi emanati dalla Regione. Il primo è “Eventi straordinari: la Calabria che incanta”, con un progetto specifico sul Capodanno, elaborato dall'assessore Ottavio Marino, per cui Cassano allo Ionio ha ottenuto 50mila euro. All'altro bando – con cui il Comune ha partecipato in partnership con Catasta Pollino, la società cooperativa di impresa sociale – ha ottenuto altri 50mila euro su



un progetto che ne varrà in totale 71mila e cinquecento. Il tema dell'iniziativa sarà “Pollino-Sybaris, itinerari in musica. Esperienze di Note, Natura e Cultura tra Cassano all'Ionio e il Parco Naziona-

le del Pollino”, progetto che sarà realizzato nel territorio cassanese e, nello specifico, nell'area delle Grotte di Sant'Angelo, il Centro Storico cassanese, negli scenari del Parco Archeologico di Sibari e nel Parco Nazionale del Pollino avendo come riferimento l'hub turistico Catasta Pollino che conta due sedi: una a Morano Calabro e l'altra nel Parco archeologico di Sibari. Anche questo progetto, che sarà realizzato nei prossimi mesi, avrà lo scopo di promuovere l'immagine regionale e la destinazione turistica Pollino Sybaris, con proposta di esperienze di intrattenimento uniche finalizzate alla valorizzazione delle

risorse locali e delle unicità del territorio e potenziare l'attrattività turistica di luoghi straordinari ma poco conosciuti.

«La partecipazione ai bandi pubblici – ha commentato il sindaco Iacobini – rappresenta oggi uno strumento fondamentale per garantire sviluppo, crescita e nuove opportunità al nostro territorio senza gravare sulle tasche dei cittadini. Come Amministrazione comunale stiamo portando avanti, con impegno e visione, un'attività costante di intercettazione di risorse regionali, nazionali ed europee, grazie anche alla sinergia tra amministratori e uffici comunali». ●

NEL PROVVEDIMENTO MISURE ANCHE SU COMMISSARI E CONCESSIONI

Il costume arbëresh diventa materia viva di formazione e creatività



Il costume arbëresh in materia viva di formazione, creatività e cittadinanza attiva, all'interno della visione del Salotto Diffuso di Vakarici, grazie al protocollo d'intesa siglato tra l'Amministrazione comunale e l'Istituto di Istruzione Superiore Palma – Green Falcone Borsellino di Corigliano-Rossano.

Il Protocollo nasce dall'incontro tra istituzione scolastica e comunità locale, con l'obiettivo di valorizzare la minoranza linguistica arbëreshë attraverso percorsi educativi, creativi e comunicativi. Vaccarizzo Albanese – ha spiegato la dirigente scolastica Cinzia D'Amico – custodisce un patrimonio immenso. Con i nostri studenti lavoreremo per rinnovare questa tradizione nel dettaglio, reinterpre-

tando i costumi arbëresh in chiave moderna. Sarà un ponte tra passato e futuro, tra cultura storica e innovazione sartoriale».

«L'accordo con l'IIS Palma rappresenta un investimento strategico sul futuro dell'identità arbëresh, affidato ai giovani, alla scuola e alla capacità di costruire ponti tra memoria e contemporaneità», ha spiegato il sindaco,

Antonio Pomillo, spiegando come «Il percorso si sviluppa all'interno del Salotto Diffuso di Vakarici, inteso come spazio permanente di apprendimento, relazione e produzione culturale. Piazze, musei, archivi e memoria collettiva diventano parte di un'unica infrastruttura educativa, capace di formare competenze, rafforzare identità e generare partecipazione. E questo protocollo ci dice che l'identità arbëresh non si eredita ma si costruisce con una grande responsabilità collettiva».

Tra i tanti tesori racchiusi nel perimetro del Salotto Diffuso c'è sicuramente anche il museo del costume arbëresh, tra i più rappresentativi del suo target, che diventa così luogo di studio attivo e non solo di conservazione.

«Oggi – ha sottolineato il Presidente del Consi-

glio comunale e consigliere delegato alla Cultura, Francesco Godino – rendiamo possibile un'esperienza di formazione che permette alla nostra cultura di aprirsi e continuare a vivere, coinvolgendo ragazzi che arrivano da altri territori e che diventano parte di questa storia». Il progetto si inserisce nel solco della Rassegna del Costume e della Cultura Arbëreshe, rafforzandone la dimensione formativa e progettuale.

«L'abito arbëresh – ha evidenziato Roberto Cannizaro, Creative Manager di Roka Produzioni – è il simbolo più forte della nostra cultura e della nostra narrazione. I ragazzi lo interpreteranno con una nuova visione, mantenendo il rigore scientifico e il rispetto della tradizione, ma aggiungendo originalità e capacità di racconto. È così che la cultura si trasmette, senza copiare ma comprendendo e interpretando».



L'OPINIONE / SASHA SORGONÀ

«Ecco come il voto dei giovani può riscrivere il futuro di Reggio»

Una nuova ricerca del “Berkeley Institute for Young Americans” mette in evidenza un fenomeno che ha un enorme significato: i giovani elettori stanno diventando un gruppo demografico centrale nella definizione degli esiti elettorali, ma la loro crescente influenza rischia di essere dispersa se non vengono attivati percorsi politici che rispondano

ultimi anni migliaia di giovani hanno lasciato la città in cerca di opportunità altrove. Per la Community Spinoza, realtà politica giovanile tra le più seguite e autorevoli in città, la notizia internazionale diventa un messaggio politico locale: se i giovani attivano il proprio potere elettorale, possono realmente cambiare il corso delle elezioni e l'indirizzo del governo cittadino.

visione in grado di trasformare Reggio Calabria non solo in una città dove restare, ma in un hub strategico del Mediterraneo, capace di attrarre investimenti, talenti e competenze. Il potenziale elettorale degli under 35 nella prossima tornata amministrativa potrebbe essere decisivo se mobilitato attorno a un progetto credibile e chiaro di sviluppo.



alle loro aspettative. Questo il sunto dello studio dell'università californiana, secondo cui millennials e generazione Z stanno emergendo come centro di potere elettorale, con valori condivisi su molte questioni sociali e la possibilità concreta di determinare l'esito di elezioni di medio e lungo periodo.

Tuttavia, molti giovani sperimentano un crescente fatalismo nei confronti della politica tradizionale, percepido i sistemi di governo come incapaci di affrontare sfide decisive per il loro futuro, dalla disuguaglianza economica ai cambiamenti climatici, fino alle opportunità di lavoro qualificato. Questa dinamica, osservata negli Stati Uniti, non è estranea alla realtà italiana e, nel caso di specie, a Reggio Calabria, dove il dramma è che negli

I giovani non sono solo numeri nei registri elettorali: siamo la forza che può determinare una svolta. A Reggio c'è una generazione pronta a dare il proprio contributo, per troppo tempo rimasta ai margini dei processi che decidono del suo destino.

Questa primavera non sarà una campagna elettorale ordinaria. È la stagione in cui i giovani possono tradurre la loro presenza numerica in peso politico effettivo, se solo troveremo motivi concreti per unirci, incentivare le persone a recarsi alle urne per sostenere proposte che parlino di lavoro qualificato, qualità urbana, innovazione e sviluppo.

La Community Spinoza nel suo percorso di coinvolgimento dedicato ai giovani, si pone l'obiettivo di costruire una

Noi giovani dobbiamo avere consapevolezza, votare con una visione per essere la rivelazione della prossima tornata elettorale. La ricerca dell'università di Berkeley indica che i giovani elettori sono pronti a sostenere idee e soluzioni concrete, soprattutto quando percepiscono che la politica offre risposte reali ai loro bisogni. Secondo la Community Spinoza, questa indicazione può essere sfruttata come un'occasione per Reggio: se le forze politiche e civiche presenti sul territorio mettono al centro la partecipazione giovanile si può aprire una stagione di cambiamento che superi vecchi schemi e dia dignità alla voce delle nuove generazioni. I nostri politici sono pronti a questa rivoluzione? ●

(Leader di Spinoza)

SICUREZZA E LEGALITÀ NEI PUBBLICI ESERCIZI

Fipe Confcommercio Crotone al fianco degli operatori

Si è parlato della sicurezza nei luoghi di lavoro e della diffusione di una vera cultura della sicurezza, nel corso dell'incontro promosso da FIPE Confcommercio Calabria Centrale – Area territoriale di Crotone. Presenti la presidente Emilia Noce, il direttore di concommercio Calabria Centrale, Giovanni Ferrarelli e numerosi operatori dei pubblici esercizi.

Un momento di confronto diretto e costruttivo, nato all'indomani del dialogo avviato con le istituzioni, durante il quale sono emerse con chiarezza le difficoltà quotidiane

affrontate dagli esercenti e la necessità di azioni concrete a supporto delle imprese, soprattutto in un contesto normativo complesso e in continua evoluzione.

«La sicurezza non può essere vissuta come un mero adempimento burocratico, ma deve diventare un valore condiviso e una responsabilità comune – ha sottolineato la presidente FIPE Confcommercio Calabria Centrale Crotone, Emilia Noce –. Per questo è fondamentale accompagnare gli operatori con strumenti adeguati, formazione qualificata e un dialogo costante con le istituzioni».

Sulla stessa linea il direttore di Confcommercio Calabria Centrale, Giovanni Ferrarelli, che ha evidenziato come «promuovere la cultura della sicurezza significhi rafforzare la qualità del lavoro e la tutela delle imprese, creando le condizioni per uno sviluppo sano e duraturo del territorio. Confcommercio continuerà a essere un punto di riferimento concreto per gli operatori, offrendo supporto, competenze e rappresentanza». Ampio spazio è stato dedicato al tema della legalità, con particolare riferimento alla lotta all'abusivismo e alla necessità di riportare tutte

le attività nel rispetto delle regole. Un obiettivo ritenuto imprescindibile per tutelare le imprese sane, garantire concorrenza leale e rafforzare la sicurezza complessiva del territorio.

Confcommercio si conferma così al fianco degli esercenti, non solo come rappresentanza sindacale, ma come interlocutore attivo e responsabile, impegnato a concretizzare soluzioni, sostenere le imprese e promuovere un modello di sviluppo fondato sul rispetto delle regole, sulla sicurezza e sulla collaborazione istituzionale. ●

VILLA SAN GIOVANNI

Il Campo Polivalente “Giudice Antonino Scopelliti” è pronto per essere luogo di sport e comunità

Il Campo portivo polivalente “Giudice Antonino Scopelliti” di Villa San Giovanni è finalmente pronto per essere luogo di sport e di comunità. Lo ha reso noto la Giunta, spiegando come la ditta, conclusi e collaudati i lavori, ha consegnato il ‘palloncino’ finito, alla presenza dei progettisti, del RUP arch. Salvatore Foti, dell'amministrazione comunale: a ricevere la consegna il vicesindaco Albino Rizzuto, assieme all'assessore Ruggero Marra e al consigliere Giuseppe Cotroneo.

E adesso si prepara l'inaugurazione ed intitolazione del “Giudice Scopelliti”: utilizzare lo sport per parlare di legalità in uno spazio pensato, voluto e ‘sofferto’ dalle associazioni che hanno con-

diviso l'attesa in questi 15 anni, da Interesse Pubblico (che si è reso promotore nel 2011 della partecipazione al bando del Ministero dell'Interno “Io gioco legale”) alle associazioni sportive (che hanno e stanno soffrendo di mancanza di spazi in Città), ai piccoli e grandi villesi che devono e vogliono vivere un impianto sportivo doc.

Era, infatti, il 28 aprile 2011 quando la giunta approvava il progetto a valere sulle risorse del PON sicurezza per lo sviluppo obiettivo “Diffondere la legalità – progetto quadro “Io gioco legale”; il 24 maggio 2012 l'ammessione al finanziamento per l'importo complessivo di 509.000,00 €; l'11 marzo 2016 l'approvazione del progetto esecutivo; poi lo stop

dei lavori, il rischio definanziamento scongiurato 2 volte e, finalmente, il 9 maggio 2024, il nuovo decreto per l'utilizzo della quota residua - € 227.242,87 - a valere sulle risorse del POC Legalità Asse 3. In tempi record ripresa lavori, realizzazione e chiusura, senza dimenticare la ferita dell'atto vandalico subito dalla tendo struttura nel 2023.

«Siamo estremamente soddisfatti - dichiara il consigliere Giuseppe Cotroneo - per aver raggiunto l'obiettivo che ci siamo prefissati in campagna elettorale. Un impianto sportivo che rivede la luce dopo 15 anni di ritardi e di promesse mai mantenute. Questo, però, non è il tempo di guardare indietro, ma il tempo di guardare avanti

e ringraziare chi ci ha lavorato giorno e notte per far sì che questo risultato arrivasse a compimento. Un grazie sentito a tutte le associazioni sportive che non hanno mai mollato anche davanti a tutte le promesse mai mantenute in questi anni».

«Adesso guardiamo a tutti gli altri interventi – ha concluso - a cominciare dallo stadio Santoro che a breve rivedrà la luce. I luoghi di aggregazione sportiva sono prima di tutto luoghi di socialità dove i veri valori di etica, fratellanza, e integrazione sociale nascono e si veicolano tra le giovani generazioni. Adesso stiamo programmando l'inaugurazione e l'immediata fruizione dell'impianto per farlo vivere subito alla nostra Città». ●

A ROVITO FOCUS SU UN TEMA DELICATO E URGENTE

Col Kiwanis Club CS confronto pubblico su “Giovani e droga”

Si è parlato di un tema delicato e urgente, come quello diffusione delle sostanze stupefacenti tra i giovani, all'incontro pubblico "Giovani e droga", promosso dal Kiwanis Club Cosenza Città degli Enotri e svoltosi a Rovito.

L'iniziativa, fortemente voluta dal presidente del Club Delly Fabiano, che ha moderato i lavori, ha registrato una partecipazione attenta e numerosa, confermando l'interesse crescente verso momenti di approfondimento e prevenzione su una problematica che coinvolge famiglie, istituzioni e comunità educante.

Dopo i saluti istituzionali affidati a Nunzio Spampinato, governatore eletto del Distretto Italia-San Marino, e a Claudio De Luca, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza, la serata è entrata nel vivo con le relazioni di Vincenzo Capomolla, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, e del giornalista Attilio Sabato, direttore di TEN, che hanno affrontato il tema sotto il profilo giudiziario, sociale e informativo, evidenziando



dinamiche, rischi e strategie di contrasto.

A seguire, sono intervenuti Giuliano Arabia (Kiwanis Club Rende), Vittorio Lombardi (Kiwanis Club Cosenza Città degli Enotri) e Antonello Mirabelli (Kiwanis Club Cosenza), contribuendo ad ampliare il confronto e sottolineando l'importanza di un'azione coordinata tra realtà associative e istituzioni. A concludere l'incontro è

stato Basilio Valente, governatore del Distretto Italia-San Marino, che ha ribadito il ruolo del Kiwanis nel promuovere iniziative a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione alla prevenzione e alla formazione.

La serata si è confermata un successo sia per la qualità degli interventi sia per il coinvolgimento del pubbli-

co, che ha seguito con partecipazione il dibattito.

Nel corso della cerimonia, inoltre, il Kiwanis Club Cosenza Città degli Enotri ha accolto ufficialmente due nuovi soci, un ingresso che rafforza ulteriormente la compagine associativa e testimonia la vitalità del Club e la crescente adesione ai suoi valori di servizio e impegno civile. ●

DOMANI A COSENZA

Si riunisce il Consiglio comunale

Si riunisce domani pomeriggio, alle 15.30, nella sala delle adunanze di Palazzo dei Bruzi, il Consiglio comunale. Diversi i punti all'ordine del giorno. Al primo punto figura la cessazione dalla carica di consigliere comunale di Raffaele Fuorivita, a seguito di nomina ad assessore, con la conseguente surroga e convalida del primo dei

non eletti. Seguirà poi la discussione sul servizio integrato del Decoro urbano e successivamente quella sulla dichiarazione di pubblico interesse della proposta di finanza di progetto a iniziativa privata, ai sensi dell'art. 193 del d.lgs n.36/2023, per la gestione in concessione delle aree di parcheggio su strada (strisce blu) e dei parcheggi

in struttura siti nel territorio del comune di Cosenza. Il civico consesso sarà chiamato, inoltre, ad approvare il Regolamento per la disciplina del sistema di videosorveglianza del Comune di Cosenza e le modifiche e integrazioni al Regolamento del Corpo della Polizia Municipale con relativo adeguamento e approvazione degli

articoli. Ultimo punto all'ordine del giorno, l'approvazione dell'aggiornamento dei costi per il rilascio di copie di atti relativi ad incidenti stradali da parte del Comando della Polizia municipale. L'eventuale seconda convocazione del Consiglio comunale è fissata per mercoledì 11 febbraio, alle ore 16.30. ●

FOCUS SUL TERREMOTO DEL 1783

Conclusa la sessione “storia” del Calabria Fes Fest di Reggio

Allo Spazio Open di Reggio Calabria si è chiusa la seconda e ultima giornata della prima sessione del Calabrie Fes Festival, dedicata alla Storia, con una riflessione sul “passato che non passa” e sui grandi terremoti del 1783 come chiave di lettura per comprendere le fratture sociali, economiche e culturali della Calabria contemporanea.

La memoria, viene sottolineato, non è stata proposta come semplice ricordo, ma come strumento critico per interrogare il presente, nel solco dell'intervento conclusivo della storica Maria Barillà, davanti a un pubblico numeroso e partecipe, al centro anche di un dibattito finale “intenso e sentito”.

Ad aprire l'incontro è stato Gianni Votano, portavoce dell'Osservatorio Da Sud, che ha richiamato il filo conduttore della sessione e il tema della giornata, ricordando il terremoto del 1783 come “grande discriminante” non solo dal punto di vista geologico ma anche per le conseguenze economiche e sociali.

Votano ha presentato la relatrice ricordandone il percorso - storica free-lance, allieva di Angelo D'Orsi, studiosa del pensiero gramsciano, coautrice del saggio “Quando la 'ndrangheta scoprì l'America” e consulente scientifica in lavori con Nicola Gratteri e Antonio Nicaso - e apprendo con un momento di ricordo per la scomparsa di Marta Petrusewicz, tra le studiose di riferimento della storia economica e sociale delle periferie europee che ha dedicato ricerche alla Calabria.

Nel suo intervento, Barillà ha ricordato a sua volta Petrusewicz, spiegando come

il saggio “Latifondo” fosse parte integrante del percorso preparato, e ha avviato una riflessione metodologica richiamando Marc Bloch e l'idea del “comprendere” come verbo guida degli studi storici, collegandolo alla formula del

Barillà ha ricostruito il terremoto del 5 febbraio 1783 - definito “come oggi, esattamente 243 anni fa” - come evento vissuto in termini apocalittici ma trasformato da alcuni ri-formatori in “provvida sventura”, occasione per tentare un

Nella ricostruzione viene citata la figura di Luigi de' Medici, inviato in Calabria nel 1790, e la frase rimasta celebre “In Calabria abbiamo tentato di incastonare i diamanti sul fango”, per sintetizzare un tentativo di accelerazione della storia senza precondizioni adeguate, con un rimando agli studi di Augusto Placanica.

Il percorso ha attraversato poi i secoli collegando quel fallimento alla formazione dei latifondi e alle lotte contadine del Novecento, citando i fatti di Casignana (1922) e la strage di Melissa nel secondo dopoguerra, fino alla formula “la terra a chi la lavora”, richiamando anche l'articolo “Sangue sul latifondo” pubblicato sull'Avanti! il 1° novembre 1949 da Ferdinando Santi.

Nella parte finale, Barillà ha affrontato il tema delle persistenze antropologiche – frammentazione delle comunità, paura del cambiamento, rapporto degenerato con il sacro e tendenza a leggere il territorio come risorsa da sfruttare – e ha richiamato la rifondazione urbana di Reggio Calabria dopo il terremoto, con l'impianto razionalistico e antisismico, l'abbattimento delle mura e la nascita della strada marina e dello “stradone” (oggi corso Garibaldi) come luoghi di incontro e comunità.

La giornata si è chiusa con un dibattito molto partecipato, tra domande, riflessioni e testimonianze, mentre il Calabrie Fes Festival proseguirà nei prossimi mesi con altre sessioni tematiche: dal 23 al 25 giugno 2026 la sessione “Economia” (“Economie per un futuro diverso”) e dal 22 al 24 settembre 2026 la sessione “Filosofia” (“Comprendere la morte per vivere appieno una vita”). ●



Festival “conoscere il passato, comprendere il presente, lavorare per il futuro”.

Il cuore della relazione ha affrontato il 1783 come spartiacque politico, economico e sociale: non solo le scosse, ma anche il periodo 1784 -1796 e gli anni della Cassa Sacra, letti come occasione mancata che contribuì a far emergere la “questione calabrese” e poi la più ampia questione meridionale.

Il contesto richiamato è quello dell'Illuminismo e della Napoli borbonica, con una capitale culturalmente vivace e consapevole dell'arretratezza feudale di territori come la Calabria, tra economisti, giuristi, filosofi e agronomi, da Antonio Genovesi a Gaetano Filangieri.

progetto di modernizzazione, con la Calabria indicata come laboratorio di ingegneria economico-sociale e il maresciallo Francesco Pignatelli inviato a Monteleone (l'attuale Vibo Valentia) per un piano mirato alla creazione di una classe di piccoli proprietari contadini attraverso la redistribuzione delle terre sottratte agli enti ecclesiastici.

La Cassa Sacra, istituita il 4 giugno 1784, avrebbe dovuto finanziare ricostruzione e riforma fondiaria, ma – viene spiegato – il metodo delle aste fiscali con “candela vergine” si rivelò fallimentare perché i contadini senza terra non riuscirono ad accedere, producendo un ulteriore accentramento della proprietà.

SABATO

La mostra “Guerra e Migranti”

ROSARIO SPROVIERI

Guerra e Migranti”, è un'iniziativa d'arte che porta in scena uno dei grandi temi del sociale, nell'ambito del programma Giubileum Arte Sacra 2025/26.

Il 7 febbraio 2026, si è svolto a Roma l'evento conclusivo e la mostra legata al progetto della Fondazione Nazareno, in via di Sant'Andrea delle Fratte, 17, con l'inaugurazione di “Guerra e Migranti”, una mostra collettiva d'Arte della modernità. Il progetto si inserisce nel percorso culturale e spirituale Art e Artist 2025/26, che si prefigge di restituire centralità all'arte come linguaggio universale, di fede e bellezza durante quest'anno giubilare. Scelta condivisa e portata avanti dalla Fondazione Nazareno con la collaborazione di artisti e istituzioni vicine. La mostra presenta circa 150 cartoline d'artista e vere opere d'arte, che invitano a riflettere sul tema



della pace, dell'accoglienza, e della concordia; tutte le espressioni d'arte sono ispirate dal monito di promuovere una “pace disarmata e disarmante”. L'evento è il culmine di un percorso laboratoriale denominato “Lab in Progress”. Il lavoro svolto dagli artisti e dai partecipanti è stato documentato attraverso un vero e proprio Quaderno/Giornale di Laboratorio, che raccoglie le fasi della creatività

e le riflessioni teoriche intorno alle scelte progettuali. Durante la giornata è prevista la consegna del “Premio al Merito Artistico”, un riconoscimento impegnativo e prestigioso che andrà a sottolineare le opere realizzate grazie al contributo creativo degli artisti partecipanti al percorso “Giubileum Arte Sacra 2025”. L'evento, in questa prima fase, si tiene a Roma; con il coinvolgimento di figure specializzate appartenenti o appartenute alla rinomata Accademia romana di via di Ripetta, come il Professore Calabrese Vincenzo Varone della Cattedra di Tecniche della Scultura.

A fine inaugurazione, dopo la visita alle opere esposte, c'è stato un momento

musicale, con l'esecuzione di brani originali a tema appositamente scelti, a cura del maestro Fabio Cama. “Con “Guerra e Migranti” l'arte esce dalle gallerie per farsi preghiera civile e impegno sociale”, sono gli organizzatori a dichiarare il messaggio che è la ricchezza filosofica alla base della mostra. La Fondazione Nazareno sottolinea – con questa lodevole iniziativa – l'importanza di un'arte inclusiva, capace di dare voce a chi spesso non ne ha, in un anno fondamentale come quello del Giubileo 2026, proprio come più volte enunciato da Papa Francesco, “il Papa degli ultimi”, dei poveri, dei migranti e dei diseredati. ●

CALABRESI CAPITOLINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Martedì 10 febbraio
Ore 18.00
presso
Palazzo Valentini
sala Monsignor Luigi Di Liegro
via IV Novembre, 119/a

L'Associazione Calabresi Capitolini e
il Centro Culturale Connessioni
Presentano

LINGUA MADRE
“Lingua della terra e delle radici”

— Saluti Istituzionali di —
Dario Nanni, Consigliere capitolino
Mariarosaria Bruno, Associazione Calabresi Capitolini
Elisa Zumparo, Direttrice Centro Culturale Connessioni

— Interventi —
Paolo Canettieri
Michele De Luca
Filippo Golia
Dante Maffia
Elisabetta Mirarchi
Antonella Serpa

— Proiezione video —
“Uno cento mille dialetti” (7') di Elisabetta Mirarchi.
Esposizioni di Francesco Tarantino

— Presenta Mariarosaria Bruno —

Per informazioni centroculturaleconnessioni@gmail.com